Roma - Manovra: CIDA, meno tasse sul ceto medio, stop ai tagli sulle pensioni

Sulla Sanità servono risposte strutturali

Estendere il taglio dell'IRPEF ai redditi fino ad almeno 80mila euro, fermare la nuova stretta sulla rivalutazione delle pensioni e rafforzare gli investimenti nella sanità pubblica, nella scuola e nelle competenze. Sono le principali richieste avanzate da CIDA, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, nel confronto con il Governo sulla Legge di Bilancio 2027-2029 a Palazzo Chigi, dove la Confederazione è rappresentata da Guido Quici, Vicepresidente CIDA e Presidente della Federazione CIMO-FESMED, che sottolinea:

"Non basta tenere i conti in ordine. Bisogna investire su chi lavora, sulle competenze e sui servizi pubblici". Chiesta l'estensione del taglio IRPEF fino ad almeno 80mila euro e la cancellazione dell'articolo 55 sulle pensioni".

Per la Confederazione, la manovra contiene misure positive, a partire dalla riduzione dell'aliquota IRPEF al 33% per i redditi tra 28mila e 55mila euro, ma non affronta in modo sufficientemente incisivo i nodi della crescita e dell'equità fiscale. CIDA chiede di ampliare il beneficio almeno fino ad 80mila euro in modo strutturale, contrastare il fiscal drag e riconoscere una tassazione agevolata anche ai premi di produttività delle professionalità più qualificate.

Sul fronte previdenziale, CIDA ribadisce con la massima fermezza la richiesta di soppressione integrale dell'articolo 55 del disegno di legge di Bilancio, che introduce ulteriori penalizzazioni alla rivalutazione delle pensioni superiori a quattro volte il trattamento minimo. Per la Confederazione, non sono accettabili ipotetiche soluzioni parziali che, anziché eliminare le penalizzazioni, si limitino a redistribuirle tra diverse fasce di pensionati. La perequazione non può trasformarsi in un meccanismo di compensazione tra pensionati, nel quale il recupero del potere d'acquisto di alcuni venga finanziato attraverso ulteriori sacrifici imposti ad altri. CIDA chiede pertanto un intervento che tuteli il valore delle pensioni e restituisca certezza e credibilità al patto previdenziale.

Particolare attenzione viene riservata alla sanità pubblica. L'incremento del Fondo sanitario nazionale è un segnale positivo, ma le risorse restano insufficienti per affrontare carenza di personale, liste d'attesa, fuga dei professionisti e crescente ricorso dei cittadini alle cure private. Per CIDA servono assunzioni, contratti competitivi, valorizzazione della dirigenza sanitaria e investimenti nell'innovazione organizzativa e tecnologica.

"*Non si può pensare di rilanciare il Paese limitandosi a contenere la spesa. Il ceto medio qualificato continua a sostenere una parte rilevante del gettito fiscale e non può essere penalizzato anche sul fronte previdenziale. Le pensioni sono il risultato di decenni di contributi, non una concessione dello Stato*"

dichiara ancora Guido Quici evidenziando:

"*E sulla sanità occorre un cambio di passo: bisogna iniziare a ritenere la spesa sanitaria non come un costo ma come un investimento strategico per il nostro futuro, in considerazione dell'impatto sulla produttività, la coesione sociale e la sostenibilità fiscale. E ricordiamo che senza un piano straordinario di assunzioni ed una*

reale valorizzazione del personale sanitario, è impensabile immaginare un rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale”.

Preoccupazione viene espressa anche per i tagli agli organici scolastici, che raggiungono quasi 15mila posti considerando anche la precedente manovra, e per la mancata valorizzazione della dirigenza pubblica. CIDA chiede infine maggiori investimenti in formazione, innovazione e opportunità professionali per i giovani.

Il Vicepresidente CIDA e Presidente della Federazione CIMO-FESMED chiude rimarcando:

“La sostenibilità dei conti pubblici è imprescindibile, ma senza crescita non ci saranno risorse per finanziare il welfare e garantire servizi di qualità. Non chiediamo privilegi, ma equità, rispetto dei diritti e riconoscimento del merito. È dalle persone e dalle loro competenze che deve ripartire la crescita dell’Italia”.

Fondata nel 1946, CIDA compie quest’anno 80 anni come unico punto di riferimento per la rappresentanza istituzionale di dirigenti, quadri e alte professionalità dei settori pubblici e privati.

Le Federazioni aderenti a CIDA sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-CIDA (funzione pubblica), CIMO-FESMED (medici SSN), Sindirettivo Banca Centrale (dirigenza Banca d’Italia e Ivass), FIDIA (assicurazioni), FENDA (agricoltura e ambiente), Federazione 3° Settore (Sanità religiosa), SAUR (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob).

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 16/11/2026

Salvato in PDF in data: 16/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/economia-e-finanza/roma-manovra-cida-meno-tasse-sul-ceto-medio-stop-ai-tagli-sulle-pensioni/16/11/2026/